

# ARTURO MARTINI

---

## MAGIA DELLA CERAMICA

Le terrecotte e le maioliche della collezione Costantino Barile



*Lo Zio*, 1926, terracotta, cm 34x21x16

### Galleria d'Arte Contini

Piazza Silvestro Franceschi, 7 - Cortina d'Ampezzo (BL)

29 DICEMBRE 2018 – 22 APRILE 2019

La mostra offre per la prima volta al pubblico la possibilità di apprezzare quaranta opere di Arturo Martini provenienti tutte dalla prestigiosa collezione dell'avvocato Costantino Barile (Albisola 1886 – 1968), l'illustre studioso di storia della ceramica ligure che ha conosciuto direttamente l'artista trevigiano e che ha collezionato, a fianco delle maioliche antiche, le creazioni dello scultore che più di ogni altro, prima di Lucio

Fontana, si è impegnato in Liguria a rinnovare il linguaggio artistico della tradizione. Duplice quindi l'interesse della mostra: da un lato c'è l'opportunità, dopo molti anni, di vedere un numero elevato di ceramiche e terrecotte dello scultore con una provenienza eccellente; dall'altro si potrà verificare quanto alta fosse la considerazione che attorniava l'artista, dal momento che a collezionare le sue opere è un ceramologo di fama, che ha nella sua casa le maioliche "azzurre" della tradizione ligure accanto alla produzione moderna di uno scultore a volte anche imprevedibile.

Le opere esposte appartengono tutte alla prima maturità dell'artista che si muove, dalla metà degli anni '20, con grande agilità tra sculture anche di grandi dimensioni, in gesso, ma che sta testando le possibilità della ceramica per proporsi sia come grande affabulatore, come narratore fantasioso, libero da schemi, sia come artista sperimentale, aperto alle potenzialità tattili e coloristiche della creta, inventore di nuove proposte, di idee imprevedute e stimolanti.

Per far questo, Martini si affida da un lato alla sua esperienza accumulata fin dagli anni giovanili, nelle manifatture di Treviso; dall'altro, egli si è voluto aggiornare sul gusto del momento e per far questo si è appositamente recato a Parigi per visitare la grande Esposizione delle Arti Decorative del 1925, dove trionfa lo stile déco.

La mostra è dunque una importante occasione per conoscere da vicino una collezione martiniana di prim'ordine, entro la quale spiccano opere come *La Nena*, lo struggente ritratto della figlia Maria che è colta nel momento in cui si allontana da casa; l'altro quasi metafisico ritratto dello *Zio*, una sorta di manichino che ricorda la confidenza che Martini aveva con i fratelli De Chirico; per non parlare della *Bagnante*, una figura che viene tratteggiata con la stessa plasticità di una roccia.

Presenti, al completo, le opere di ispirazione sacra che diventano, nelle mani di Martini, mito e allegoria, forme inedite del "racconto più bello", come egli stesso ha definito il presepe, qui presente in entrambe le ideazioni del *Piccolo Presepe* e del *Grande Presepe*, completamente diversi tra loro ma complementari (verticale l'uno, orizzontale il secondo), pittorico il primo, scultoreo il secondo e veri e propri gruppi plastici come *San Giorgio e il drago* e *Lo sposalizio del principe con la principessa*.

Non mancano i piatti decorati con la *Istoria di Sant'Orsola* e la *Parabola del Figliol prodigo*, esemplari unici di una narrazione per figure, descritta a punta di pennello da un Martini che si fa pittore sagace e libero da pregiudizi; né si era lasciato sfuggire, Costantino Barile, le formelle della *Via Crucis*, qui in una versione storica con smalti opachi, che la distinguono dalle altre più note.

Le prime idee realizzate per la Fenice di Manlio Trucco conservano tuttora il magico alone che i contemporanei vi riscontrarono all'unanimità: ironia, candore, romanticismo si intersecano nella *Gabbia d'oro*, *La schiava del mostro*, *La donna romantica*, ma anche le più cruente tematiche bibliche sono trasfigurate e rese affabili, perfino divertenti: sono veri e propri capricci che trasfigurano i miti antichi in favole nuove, senza apparire irriverenti.

Tutto il Martini di quegli anni è compreso in queste “ceramiche” dove anche i rilievi, le piastre, le nature morte, i piatti e i gruppi scultorei si mostrano come momenti unici di ricerca, come scene di un teatro ricco di sorprese e di soluzioni inaspettate.

### **Biografia**

*Arturo Martini (Treviso 1889 – Milano 1947) è stato il più importante scultore italiano della prima metà del '900. Cresciuto in una famiglia di modeste condizioni economiche, ha trovato nella città natale personaggi come l'abate Luigi Bailo e l'imprenditore di ceramiche Gregorio Gregorj, che lo hanno accompagnato nei primi passi e gli hanno reso possibile una formazione adeguata alle precoci predisposizioni dimostrate già nella Scuola Serale di Treviso e poi a Venezia presso lo studio di Urbano Nono. Dotato di una naturale abilità grafica, Martini ha presto dimostrato alto interesse per la modellazione, trovando quindi nelle manifatture di Treviso ampia possibilità di esprimersi. Per Gregorj, egli ha realizzato fin da giovane notevolissime ideazioni in ceramica che ha fin da subito inteso quali equivalenti delle sculture. Affermatosi nelle mostre giovanili di Ca' Pesaro dirette da Nino Barbantini, Martini ha colpito amici artisti, collezionisti e critici d'arte con sculture (in ceramica) come Fanciulla piena d'amore, diventata in seguito una vera e propria icona della stagione artistica veneziana dei primi '900. Dopo la Grande Guerra è tornato alla scultura, avendo da poco pubblicato a proprie spese a Faenza il liber mutus Contemplazioni, un enigmatico commiato xilografico – privo di parole e privo di immagini – dagli ideali espressivi giovanili e un varco aperto verso una maturità ancora non esperita.*

*Trasferitosi a Milano e sposatosi a Vado Ligure con Brigida Pessano, da cui ha avuto due figli, Martini realizza per la città della moglie il Monumento ai Caduti, prima sua opera di grandi dimensioni; entrato in contatto con il raggruppamento di “Valori Plastici” di De Chirico e Carrà, si trasferisce a Roma e ad Anticoli Corrado, realizzando per conto di un artista statunitense un grandioso Monumento ai Pionieri per la città di Worcester, da poco restaurato e ricollocato in situ. In questo momento di crisi, attorno al 1925-1926, l'artista ritorna alla ceramica e modella un ciclo di opere per la fornace dell'amico Manlio Trucco, destinate a grande fortuna e a lasciare un segno inestinguibile nella produzione di ceramica italiana di piccola serie (Piccolo presepe, Grande presepe, Via Crucis, Il sogno del centauro, La bagnante e tutte le opere esposte in questa occasione). Con il sostegno e l'approvazione entusiasta da parte dell'architetto Mario Labò, le espone alla Terza Biennale di Monza dove successivamente, nel 1930, propone inoltre un gruppo di animali in esemplare unico, altrettanto incantevoli per fantasia e per soluzioni plastiche. In questo periodo insegna per un anno presso l'Istituto Superiore delle Industrie Artistiche avendo come allievi Marino Marini e Mirko Basaldella.*

*Tornato dunque a modellare, si dedica a sculture in terracotta che trovano nello Zio e nella Nena (ritratto della figlia Maria) prime prove magistrali, per approdare nelle grandi terrecotte a esemplare unico di due metri, sculture che gli valgono il primo premio alla I Quadriennale di Roma del 1931 (Donna al sole, Pastore) e la presentazione di una sala personale alla XVIII Biennale di Venezia del 1932 (Aviatore, Chiaro di Luna, Gare invernali, Il sogno, La veglia). Nel corso degli anni '30 Martini si impegna molto in opere monumentali, che sono tuttora riconosciute tra le più interessanti tra quelle realizzate durante il ventennio fascista: tra queste primeggiano la Giustizia Corporativa, al Tribunale di Milano e, sempre a Milano, i rilievi sui prospetti dell'Arengario in Piazza Duomo.*

*Mentre si dedica parallelamente alla pittura, all'inizio degli anni '40 è chiamato alla cattedra di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, per chiara fama; qui conosce Carlo Scarpa e Mario Deluigi e avvia*

*una stagione nuova per la scultura italiana, lavorando la creta e il gesso in modo innovativo e realizzando a Carrara, in marmo, due opere capitali: Donna che nuota sott'acqua (ora a Verona nelle collezioni Domus – Fondazione Cassa di Risparmio) e Tito Livio (a Padova, Liviano). L'insegnamento è molto fruttuoso, anche se non mancano dubbi e dilemmi sulla scultura, pensieri che egli esplicita nel libello La scultura lingua morta, pubblicato a Venezia nel 1945 prima di trasferirsi a Milano, dove muore improvvisamente nel 1947. Le ultime sue opere milanesi sono ceramiche e terrecotte.*

**Arturo Martini**

**Magia della ceramica - Le terrecotte e le maioliche della collezione Costantino Barile**

Inaugurazione sabato 29 dicembre ore 18.30

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dal 29 dicembre 2018 al 22 aprile 2019

Orario di apertura: 10-13; 16-20

Catalogo a cura di Nico Stringa

---

**Galleria d'Arte Contini**

Piazza Silvestro Franceschi, 7

Cortina d'Ampezzo (BL)

T. +39 0436 867156 / 0436 867400

[cortina@continiarte.com](mailto:cortina@continiarte.com)

[www.continiarte.com](http://www.continiarte.com)